

ElettronVolt

www.liceovolterra.it

Eleanor Roosevelt
"Il futuro
appartiene a coloro
che credono
nella bellezza
dei propri sogni."

RITORNO AL FUTURO

L'EDITORIALE: TEORIE RIVOLUZIONARIE di Veronica Pizziol

Cari Volterriani,
sicuramente avrete sentito parlare di recessione economica, deficit, austerità e tagli. Quello che invece potrebbe esservi sfuggito è il nome della "Modern Monetary Theory" **[segue]**

ALL'INTERNO

- L'INSERTO: VIAGGIO NEL MARZO 2032 -
- L'EVENTO: LA GDA DEL 30 MARZO -
- SONDAGGIO: E SE FINISSE IL MONDO? -
- CONOSCENZA IN CRISI -

ELETTRONVOLT+

- IL CRUCIVERBA -
- PAROLA DI PROF -
- SPAZIO FOTOGRAFIA -
- VITO RISPONDE -
- LE CARICATURE -

L'EDITORIALE

TEORIE RIVOLUZIONARIE

Cari Volterriani,

sicuramente avrete sentito parlare di recessione economica, deficit, austerità e tagli. Quello che invece potrebbe esservi sfuggito è il nome della **“Modern Monetary Theory”**, o MMT.

In risposta alla Grande depressione del '29, Keynes rivoluzionò il mondo con le politiche sociali del New Deal. Oggi, nell'odierna crisi che si protrae dal 2008, potrebbe essere la MMT l'alternativa anti-convenzionale all'attuale modello economico, che tuttora trascina Europa e USA in una spirale senza crescita. Il “nuovo Keynes” non ha un volto singolo: si tratta di celebri esponenti del mondo economico, fondatori di una nuova scuola di pensiero.

La Teoria Monetaria Moderna stravolge i dogmi fondanti di BCE e FED, le banche centrali rispettivamente europea e statunitense. L'imposizione di limiti massimi al debito sostenibile da parte di uno Stato diventa, in quest'ottica, quanto di più irragionevole possa esistere. Le banche centrali, infatti, secondo la MMT, dovrebbero avere l'obbligo di coprire il disavanzo pubblico attraverso la stampa di nuova moneta senza alcun vincolo “calato dall'alto”.

I teorici della MMT sostengono inoltre che non vi sia alcun bisogno di riequilibrare il deficit di uno Stato. Deficit che, a queste condizioni, sarebbe in realtà solo un gran vantaggio: il denaro altrimenti speso per ripagare il debito diventa, infatti, disponibile per spese pubbliche utili alla crescita economica.

La critica mossa dai più riguarda l'ipotesi di inflazione (aumento dei prezzi e riduzione del potere d'acquisto) conseguente a un'eventuale “stampa di moneta illimitata”. Ecco la risposta dei nuovi teorici: l'inflazione è un pericolo solo quando l'economia si avvicina a una situazione di “massimo impiego”. Questo avviene quando nessuna risorsa rimane inutilizzata, e nella storia un evento simile si è verificato solo nella prima guerra mondiale. Il rischio è, quindi, inverosimile.

Se le cose stanno davvero così, se la Modern Monetary Theory ha davvero ragione, c'è un' unica certezza: stiamo sbagliando **tutto**. Ricorrere a rimedi di austerità per sanare il debito, ai nostri occhi sembra ora una necessità improrogabile. Diamo per scontato che il sistema (anche economico) in cui ci troviamo adesso sia e debba essere l'unico e assoluto. E invece, come la nascita di nuove idee ci dimostra, esistono altre vie. E altre verità.

Veronica Pizziol

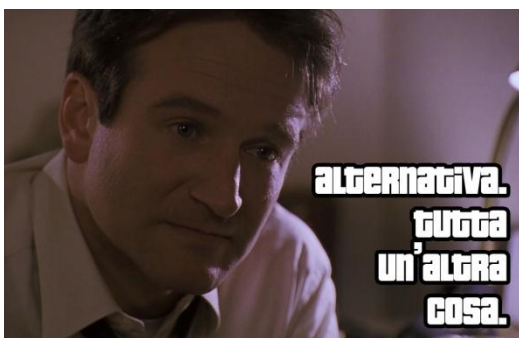


INDICE

FATE IL VOSTRO GIOCO LA CONOSCENZA IN CRISI UN GIORNO IN CAMORRA	SOCIETÀ, POLITICA & ECONOMIA pagg. 4-5
KEEP THE PLANET BLUE	AMBIENTE pag. 6
LA SMENTITA DEI NEUTRINI IL PARADOSSO DEI COMPLEANNI	SCIENZA pagg. 6-7
STORIA DI UN AMORE CABLATO	L'ANGOLO DEL POETAVATER pag. 7
SIDDHARTA DI HERMANN HESSE QUASI AMICI	LETTERATURA & CINEMA pag. 8
LA VIVISEZIONE LE SOFFERENZE DEGLI ANIMALI	ANIMALI pag. 9
NOTIZIE DAL FUTURO ELETTRONVOLT DEL MARZO 2032	L'INSERTO: VIAGGIO NEL FUTURO pagg. 10-11
E SE MANCASSE POCO ALLA FINE DEL MONDO?	IL SONDAGGIO pag. 12
IL NON-ARTICOLO	RIFLESSIONI pag. 13
MATURITÀ I TUOI OCCHI TUTT'ALTRO CHE UN SOGNO	POESIA pag. 13 e pag. 15
COSCENZIOSA ROVINA	IL RACCONTO pagg. 14-15
SPAZIO FOTOGRAFIA	FOTOGRAFIA pag. 16
IL MIRACOLO DI FABRICE MUAMBA	SPORT pag. 19
LE CARICATURE + PAROLA DI PROF MEMES + VITORISPONDE + IL CRUCIVERBA	ELETTRONVOLT+ pagg. 17-18

L'EVENTO

30 MARZO: GIORNATA DI DIDATTICA ALTERNATIVA



GDA: la parola d'ordine di queste ultime settimane. Da qualche tempo infatti si parlava della Giornata di Didattica Alternativa e la sigla *GDA* aleggiava tra le aule e i

corridoi del Volterra, destando la curiosità di molti studenti. Alcuni apparivano increduli, altri si chiedevano cosa fosse, altri ancora pensavano già a quale corso organizzare. Quando è stato detto che era possibile realizzare questa giornata, gli studenti del Volterra si sono dimostrati molto creativi. Tra le varie proposte, infatti, c'erano corsi di lingua norvegese, di lingua cinese, corsi di make-up, di scrittura attiva, di fotografia, di giornalismo, di pittura e di giocoleria. E inoltre corsi di teatro e di dizione per migliorare le nostre capacità interpretative e recitative. Ma al Volterra non potevano di certo mancare corsi di psicologia e, soprattutto, di matematica!

Una volta stabiliti gli argomenti da proporre, è stata organizzata, senza non poche difficoltà, lo svolgimento della giornata. Con grande efficienza i nostri rappresentanti, insieme alla dirigente e alle sue collaboratrici, hanno pensato a tutto: dal rilevamento delle presenze al servizio d'ordine ed alle conferenze tenute sia da interni che da esterni alla scuola. Man mano che il giorno dedicato alla

GDA, venerdì 30 marzo, si avvicinava, gli studenti diventavano sempre più euforici.

Finalmente la prima campanella è suonata e la giornata ha preso vita! Tutti si sono recati nelle varie aule per seguire i corsi prescelti. Durante i vari intervalli poi ci si scambiava pareri e le opinioni erano tutte positive. Il web nel pomeriggio, infatti, era pieno di ringraziamenti.

La giornata si è svolta tra grande allegria e serietà, tra l'entusiasmo dei ragazzi e la disponibilità degli insegnanti. I corsi sono stati ben organizzati e hanno, per la maggior parte, soddisfatto tutte le attese.

Si potrebbero dire tante cose su questa giornata, ma è stata comunque un'esperienza creativa! Un giorno di scuola sacrificato, ma la *GDA* ci ha insegnato lo stesso qualcosa e forse ha permesso a qualcuno di scoprire le proprie passioni!

Un grazie di cuore a tutti coloro che l'hanno resa possibile: alla preside, ai professori e ai nostri rappresentanti.



Giulia Innamorati



FATE IL VOSTRO GIOCO

Quando i punti devono essere pochi

È diventata una delle parole più pronunciate in questi ultimi mesi, sempre presente nei discorsi di economia e di politica, un termine che fino a questa estate era oscuro, dagli esperti conosciuto anche come differenziale di rendimento tra Btp e Bund. In poche parole, lo spread indica la differenza del tasso d'interesse tra due titoli di stato, nel nostro caso con quello tedesco. Il rendimento varia a seconda del livello di fiducia dei nostri creditori, individuabile tramite il divario tra domanda e offerta dei titoli. Certamente spread molto alti scoraggiano il creditore, poiché aumentano notevolmente il rischio del recupero del credito e contemporaneamente mettono in cattiva luce lo stato debitore, in quanto non può promuovere in maniera certa il rifinanziamento del proprio debito. Quindi il differenziale di rendimento misura l'affidabilità

di un paese nel restituire il debito e conseguentemente è indicativo del suo rischio di fallimento.

Un elevato pericolo default costringe lo Stato ad effettuare politiche di risanamento, alzando notevolmente la pressione fiscale, diminuendo stipendi e di conseguenza il potere d'acquisto dei contribuenti; interventi di questo tipo mettono notevolmente in ginocchio l'economia di uno stato e innescano un logorante circolo vizioso, come nel caso della Grecia.

Una scarsa prospettiva di crescita economica dovuta alla mancanza di provvedimenti adeguati per elevarne il tasso, qualora fosse relativamente basso, è uno dei fattori che fanno alzare notevolmente lo spread, ciò è successo questa estate: il differenziale era a quota 170 e l'Unione Europea pretendeva dall'Italia il pareggio di bilancio entro il 2014, costringendo il governo Berlusconi a varare una manovra da 40 miliardi. La

distribuzione disomogenea dei provvedimenti contenuti nella manovra (concentrati soprattutto negli ultimi due anni) non convinse i mercati e portò l'esecutivo ad anticiparne una buona parte. Ciò non bastò a guadagnare la fiducia dei mercati per l'assenza di misure per la crescita, il differenziale continuò a salire e raggiunse il record storico il 9 novembre, a 552 punti in chiusura: due giorni dopo si dimise il governo Berlusconi. Con il decreto Salva-Italia il governo Monti riuscì a portare lo spread a 328 punti, ma ciò non impedì al differenziale di salire di nuovo: il 9 gennaio raggiunse i 531 punti, record storico di Monti. Intanto buone notizie arrivano dalla Bce e la Grecia trova l'intesa con i creditori, dimezzando il debito pubblico: è l'8 marzo, lo spread si attesta a quota 300 ed è per la prima volta dopo sette mesi inferiore a quello spagnolo.

Come è facile intuire, anche il clima politico è uno dei fattori determinanti: nel nostro caso, in poche parole, se i partiti che sostengono il governo Monti appoggiano i suoi provvedimenti o perlomeno sono disposti a mediazioni costruttive, il differenziale può continuare a scendere e raggiungere i livelli precedenti alla crisi del nostro debito; viceversa, se il parlamento farà la voce grossa contro il governo, è imminente una sua risalita. Ciò detto, per un paese come l'Italia che è entrata in questi ultimi mesi in una fase di recessione, perdendo lo 0,4% del PIL su base annua, e che ha il rapporto deficit-PIL più alto in Europa, secondo solo alla Grecia, pur vedendo la propria credibilità aumentare notevolmente, la strada per uscire dalla crisi è ancora lunga.

Marco Baricchia



lo spread indica la differenza del tasso d'interesse tra due titoli di stato, nel nostro caso con quello tedesco. Il rendimento varia a seconda della fiducia dei nostri creditori

UN GIORNO IN CAMORRA

Storia di ordinaria criminalità

È il colmo odiare e disprezzare ogni forma di organizzazione mafiosa e poi finirci coinvolti inconsapevolmente.

Il 28 dicembre sono andato a Napoli, su un grosso furgone, con l'intento di fare qualche foto alla bella città. Quando il furgone si fermò, mi accorsi solo allora del suo reale scopo: il furgone trasportava **5 tonnellate di pantaloni importati illegalmente dalla Romania**.

Stemmo fermi finché non arrivarono due auto che ci scorciarono fino ad un dedalo di villini, abilmente nascosti nelle campagne di Ottaviano.

L'auto che ci stava dietro ci sorpassò per iniziare a perlustrare la zona; l'altra ci condusse a una vecchia villetta di due piani, decadente e ben nascosta. Qui due uomini aspettavano il nostro furgone per scaricare la merce. Scesi dal furgone assieme agli altri e feci il giro della villa, riuscendo a defilarmi dagli sguardi sospettosi degli altri uomini. Sul retro c'era una finestra seminterrata: vidi allora un grosso stanzone con una cinquantina di uomini, tutti molto giovani, e tutti extracomunitari, intenti a sistemare gli indumenti nelle scatole.

Ma non ero il solo a sbirciare dietro la villa: oltre una recinzione, vidi il vicino di casa che, con voce timorosa, mi disse: "Ca stamm' a Napul, cumpà".

LA CONOSCENZA IN CRISI

Spread in rialzo. Rischio default. Ricapitalizzazioni bancarie. La crisi economica rischia troppo spesso di essere spiegata male e capita ancora peggio, complici i telecronisti e le trasmissioni televisive che danno per scontato termini e situazioni tipiche della sfera economica, ma lontani dal lessico comune del cittadino medio. Semplifichiamo.

Nonostante la giusta attenzione che ultimamente si pone sulle vicende europee e sul rischio fallimento che corrono gli stati più "deboli" della Comunità Europea, l'epicentro della crisi scoppiò nel 2008 negli Stati Uniti, a seguito di un'enorme crescita del mercato immobiliare e degli investimenti ad esso connessi. Si sente spesso parlare di "mutui sub-prime": sono dei mutui di secondo livello, a basse garanzie, spesso sottoscritti da persone che difficilmente riuscirebbero a ripagarli.

Perché le banche dovrebbero sottoscrivere dei mutui del genere, con il rischio di non essere ripagate degli interessi? La risposta sta tutta nella crisi statunitense di qualche anno fa: le banche decisero di creare degli strumenti finanziari combinando questi mutui per venderli a terzi investitori e scrollarsi di dosso tutte le responsabilità in

caso di insolvenza. Questa complicata operazione viene chiamata in gergo economico *cartolarizzazione*. E qui entrano in gioco le agenzie di rating. Enti incaricati di garantire l'affidabilità di tali prodotti finanziari ebbero un ruolo fondamentale nella crisi, sopravvalutando di molto i mutui venduti dalle banche d'investimento. Queste agenzie non peccarono di ignoranza, ovviamente, ma di un forte conflitto di interessi nel mercato finanziario: sono società private e, in quanto tali, espressero giudizi difficilmente imparziali. Con la crescita incessante del mercato immobiliare si era arrivati ad un punto di saturazione tale, che esplose la bolla speculativa sui mutui e crollò il castello di carta edificato dalle banche, dalle agenzie di rating e dalle possibilità insite in un mercato finanziario colpevole di rendere l'economia sempre più evanescente e "virtuale".

Dagli Stati Uniti, centro nevralgico dell'economia occidentale, la crisi si è espansa anche in Europa. Ed è questo che più ci tocca, nell'immediato. Il cittadino che si lamenta del prezzo della benzina, dello scontrino a doppio zero del supermercato, del lavoro che non si trova è espressione anche delle conseguenze che una crisi, all'apparenza intangibile, riesce a provocare sull'economia reale. Che possiamo fare? Sembra un mondo così distante che rimane intoccabile per i comuni mortali. Eppure basterebbe ripensare l'etica stessa dell'economia. L'uomo è veramente ciò che pensava Hobbes, un essere governato dall'istinto di sopraffazione? L'economia, come la conosciamo ora, è strumento in mano all'egoismo del più forte, al calcolo del mero profitto. E subire significa stare al gioco. Il primo passo per ripensare l'economia è capirla.

Ed è proprio dal desiderio di conoscenza e dalla volontà di condividerla che nasce da un gruppo di ragazzi uniti l'associazione *NoiPolis*. Alla base c'è l'idea dell'educazione alla cittadinanza. Capire cosa vuol dire essere cittadini è il primo passo per far valere i propri diritti. *NoiPolis* ha aderito all'annuale Campagna per la Cittadinanza lanciata da *Acmos*, un'associazione nata a Torino e diventata punto di riferimento per molti giovani e studenti, coinvolti nelle numerose attività dentro e fuori le scuole. Tema di quest'anno era proprio la crisi economica. Autoformazione iniziale per comprenderne le cause e i meccanismi; formazione all'esterno per condividere i risultati e la conoscenza, le proposte per non subirla.

Indignarsi non basta! La rivoluzione sta nel trasformare l'indignazione in un progetto, una proposta, un modo di vedere le cose, di apprenderle. *NoiPolis* è un gruppo di ragazzi che vede qualcosa di rivoluzionario in tutto questo. *NoiPolis* sei anche tu.

Giorgia Avaltroni

A questa frase mi si gelò il sangue nelle vene. Mi girai e in silenzio me ne andai. Tornando indietro raccolsi delle arance per non destare sospetto ad occhi indiscreti.

Finito di scaricare, ci fecero risalire. Mancava ancora un passeggero, che era salito nell'auto a fianco. Di sfuggita scorsi un rapido passaggio di denaro, con tanto di stretta di mano.

La mia visione della criminalità è cambiata drasticamente da allora. **A Napoli la camorra controlla tutto:** droga, azzardo, edilizia, indumenti, negozi, traffici di merci varie, fino ad arrivare a commerciare persino il terrore tra le persone. Persone che hanno paura di parlare.

Per questo noi dobbiamo parlare. Evitiamo che questo scempio si ripeta. Magari, un giorno, tutti insieme, libereremo l'Italia da questa piaga!



Michael Donatone



AMBIENTE

KEEP THE PLANET BLUE

Tecnologia e democrazia al servizio della lotta epocale per l'acqua

Non si deve mai smettere di vigilare. Soprattutto se si parla di ambiente e democrazia. Soprattutto se si parla di acqua, un bene più che primario, la cui crisi (non più imminente ma inoltrata) potrebbe essere irrimediabilmente distruttiva.

Partiamo dalla democrazia. Lo scorso anno, e anche Elettronvolt non poté non parlarne, i referendum ribadirono fermamente la natura pubblica dell'acqua, bene comune indispensabile. Tuttavia i tentacoli della crisi non si allentano. Quel voto tolse ai privati l'accesso privilegiato ad un business

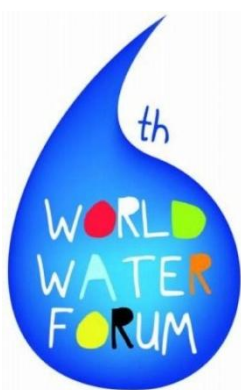
che si aggira sui 64 miliardi, ma le casse erose dello Stato, vittime di un'economia vorace, priva di valori non monetizzabili, ne risentono. A distanza di mesi, liberalizzando e razionalizzando si sta rischiando di sforbiciare via distrattamente anche quel responso popolare tanto unico e partecipato. Eppure le bandiere blu dell'acqua pubblica non abbandonano le piazze, provano a scongiurare la distrazione. Ma i tecnici avvertono: la percentuale di profitto in bolletta, abrogata dal quesito referendario, contiene voci di bilancio che non possono essere completamente eliminate. Percentuale che, tra l'altro, anche dopo la consultazione, i gestori hanno continuato a riscuotere (negli ultimi otto anni le bollette sono salite del 65%).

Ma la questione dell'acqua non interroga solo la politica e i movimenti. La lotta ambientale per la risorsa terrestre più preziosa passa per una profonda trasformazione tecnologica (dagli acquedotti vengono persi per strada 47 litri ogni cento trasportati) e culturale (l'acqua confezionata è presente su quasi ogni tavola italiana ma costa da 500 a 1000 volte di più rispetto a quella pubblica e inquina l'atmosfera). Consumiamo più acqua di quella che il ricarica naturale delle falde ci fornisce, disperdiamo l'acqua piovana e, soprattutto, rimaniamo fan della bottiglia etichettata, per noi tra le più economiche al mondo. Per cambiare abitudini basterebbe sapere che l'impronta di carbonio della bottiglia supera di 250 volte quella dell'acquedotto. La conversione procede lentamente ma i chioschi dell'acqua pubblica refrigerata e frizzante - ma sempre gratuita - si stanno diffondendo in tutta Italia e anche le Coop hanno iniziato a promuovere iniziative di consumo responsabile, permettendo ai consumatori di confrontare il prodotto "etichettato" con la qualità del pubblico, paragonando prezzo e composizione chimica. Ma si esige un intervento più massivo, radicale.

L'acqua confezionata è presente su quasi ogni tavola ma costa da 500 a 1000 volte di più rispetto a quella pubblica e inquina l'atmosfera

Hanno provato a pensarci al World Water Forum, il meeting mondiale sull'acqua in programma a Marsiglia dal 12 al 17 marzo, e al *Water* di Tel Aviv, mostra biennale su tutte le novità del settore, dove sono andate in scena le soluzioni del futuro: sensori domestici per ridurre i consumi, razzi terra-aria per favorire la pioggia, supertrivelle nel deserto. Un enorme *think tank* in moto per scardinare scientificamente ciò che culturalmente sarebbe facilmente vincibile. Chissà se basterà. Nel frattempo noi beviamoci su.

Francesco Olivanti

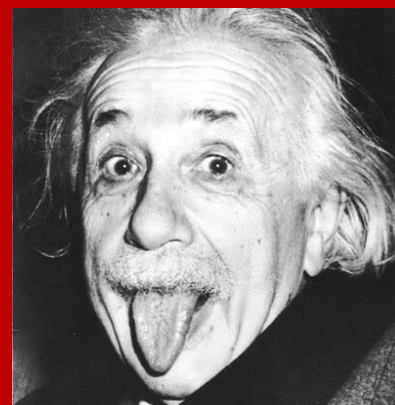


L'OPERA CALA IL SIPARIO – LA SMENTITA DEI NEUTRINI

L'ultimo aggiornamento sulla pagina dei comunicati di OPERA, esperimento in collaborazione tra il CERN di Ginevra e i Laboratori Nazionali del Gran Sasso, parla chiaro: l'ipotesi dei neutrini più veloci della luce potrebbe essere solamente dovuta ad alcune anomalie dell'apparato di misura. Inoltre lo sconvolgente risultato di OPERA, che aveva anche guadagnato il primo posto nel sondaggio dello scorso numero ("Qual è stato l'evento scientifico più significativo del 2011?"), non è stato mai confermato da nessun altro esperimento.

Era quindi davvero tutto dovuto a un errore? Nuove misurazioni, per confutare o meno tale ipotesi, si terranno a maggio. Per allora, aspetteremo con ansia il verdetto finale.

Veronica Pizzio



SCIENZA

LA MATEMATICA DELL'IMPOSSIBILE: IL PARADOSSO DEI COMPLEANNI

Molte volte si pensa che la matematica sia solo quella che studiamo a scuola. Ma in realtà non è così! Basta con la matematica degli asintoti, equazioni e limiti! Vediamo come questa riesce a rendere possibile ciò che riteniamo impossibile. Ebbene sì, stiamo parlando dei paradossi! Ora parleremo di uno in particolare, conosciuto come “il teorema dei compleanni”.

Vi potreste chiedere: cosa c'entra la matematica con i compleanni? Ebbene, c'entra, eccome! L'enunciato del teorema è: “preso un gruppo di minimo 40 persone, almeno 2 sono nate lo stesso giorno dello stesso mese”. Questo, che all'apparenza può sembrare una banalità, ha provocato una crisi esistenziale alla maggior parte delle persone che hanno cercato di dimostrarlo. Come può essere che 2 persone su 40 siano nate lo stesso giorno se i giorni sono 365? Per esser certo di avere 2 nati lo stesso giorno avrei dovuto considerare ben 366 persone! Eppure non è così! Andiamolo a dimostrare.

Chi ha fatto un po' di calcolo combinatorio e teoria delle probabilità è avvantaggiato, ma tutti lo possono capire. Nella teoria della probabilità il termine “almeno” indica “tutti meno nessuno”. Quindi, facendo questo ragionamento, cioè che tutti sono nati in giorni diversi, per i giorni dell'anno otterremmo:

$$\frac{365}{365} * \frac{364}{365} * \frac{363}{365} * \frac{362}{365} * \dots * \frac{2}{365} * \frac{1}{365} = \frac{365!}{365^{365}}$$

Se le persone sono un numero “p” generico avrei:

$$\frac{365}{365} * \frac{364}{365} * \frac{363}{365} * \frac{362}{365} * \dots * \frac{365 - (p - 1)}{365} \longrightarrow \frac{365 * 364 * 363 * \dots * (365 - (p - 1))}{365^{p-1}}$$

Questa formula può essere scritta in maniera più chiara moltiplicando per un 1 strategico:

$$\frac{365 * 364 * 363 * \dots * (365 - (p - 1))}{365^{p-1}} * \frac{(365 - p)!}{(365 - p)!} = \frac{365!}{365^{p-1} * (365 - p)!}$$

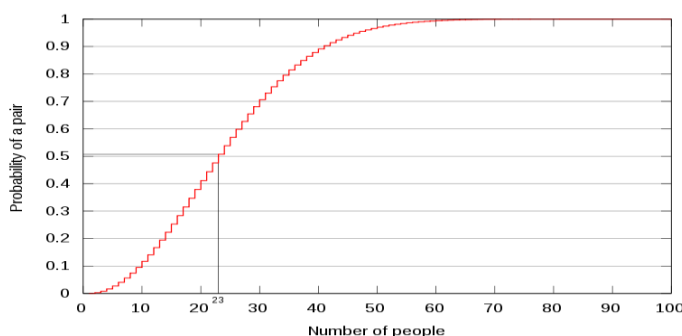
Dove “!” indica il simbolo di fattoriale, ovvero moltiplicare un numero per tutti i suoi precedenti (es. $3! = 3 * 2 * 1$). Posto come 1 l'evento certo, secondo l'assioma della probabilità e applicando la regola del “tutti meno nessuno”, la probabilità dell'evento “p” è:

$$P(p) = 1 - \frac{365!}{365^{p-1} * (365 - p)!}$$

Se adesso andiamo a sostituire a “p” il numero di persone indicate otterremo:

$$P(40) = 1 - \frac{364!}{365^{39} 325!} = 1 - \frac{364 * 363 * \dots * 326}{365^{39}} \simeq 1 - \frac{9,2 * 10^{98}}{8,5 * 10^{99}} \simeq 1 - 0,01 = 0,99 = 99\%$$

Ovvero una probabilità ben del 99%, cioè un evento che possiamo considerare certo! Se vogliamo avere una visione d'insieme di come cresce la probabilità aumentando il numero di persone, è sufficientemente eloquente il grafico tratto da www.wikipedia.it:



Lorenzo Angelilli



L'ANGOLO DEL POETA VATER*

STORIA DI UN AMORE CABLATO

*Ora capisco cosa intendevi.
Noi due abbiamo potenziali
troppo diversi.
Sei stata tu, consapevole,
che mi hai opposto resistenza;
che hai preso l'iniziativa,
nonostante quella tensione
fosse troppo intensa.
Credevo fossi come le altre,
una di quelle calcolatrici
che ti consumano lentamente.
Eccoti invece, una lampadina
da 200 volt e io.
Il tuo filamento.*

Francesco Lucantoni



SIDDHARTA

La ricerca come dimensione costruttiva dell'essere

Quando nel 1946 Hesse riceve il premio Nobel per la letteratura, *Siddharta*, scritto vent'anni prima, viene scoperto da una generazione di giovani che adotta il protagonista come simbolo dell'inquieto ricerca dell'io e delle certezze. Siddharta, promettente figlio di un saggio, decide di abbandonare il villaggio per seguire i Samana, mistici che vivono del necessario sostenendosi con l'elemosina; verrà seguito dal compagno Govinda, che da sempre ne stima la straordinaria saggezza.

Le peregrinazioni dei Samana permettono ai due giovani di imbattersi nel Buddha Gotama, che suscita in loro reazioni antitetiche: mentre Siddharta sceglie una vena dogmatica nella via del Buddha, Govinda vi rintraccia le radici di un sapere stabile e affascinante con il quale sostituire la figura dell'amico. Quest'ultimo rimane perciò solo e nel suo cammino si imbatte nella bella Kamala, che risveglia nel giovane le passioni e la sensualità da cui aveva sempre creduto essere immune. Per arrivare alla donna, Siddharta accetta un lavoro al seguito di un ricco commerciante, lavoro che svolge grazie alle sue abilità di erudito.

Conquista Kamala, gode dei frutti dell'amore e della ricchezza acquisita per diversi anni fin quando, assorbito dai vizi del gioco d'azzardo e dalla staticità, si pente degli errori commessi e fugge abbandonando la donna. Dopo aver preso in considerazione l'idea del suicidio come somma purificazione, Siddharta trova rifugio presso un umile traghettatore, il quale nasconde una saggezza silenziosa e introspettiva, derivante dagli anni trascorsi osservando il Fiume, immagine simbolica dell'ambiguità dell'esistenza, dell'impossibilità di legarsi a stabili certezze e dell'esperienza di vita come somma maestra.

Non molto dopo passeranno di lì Kamala e suo figlio, alla ricerca del Buddha Gotama ormai morente. La donna, in punto di morte, affida a Siddharta il figlio che reca il suo stesso nome: un giovane ribelle, sfaticato, incostante, che fugge dopo avergli causato molte sofferenze. L'uomo, costretto a lasciarlo andare, ripensa al dolore che egli stesso aveva arrecato a suo padre con la propria fuga. Dopo una vita intera, Siddharta e Govinda si incontrano e quest'ultimo, scelto uno stile di vita sapiente ma fin troppo rassicurante, non può non riconoscere nell'amico una persona matura e saggia. Prima che i due si separino per l'ultima volta, Siddharta si presenta, nella completezza della sua esperienza, non come un saggio o un Buddha, ma come il Fiume stesso, assorbendo e rispecchiando tutte le esperienze e le controversie nella vita di chi, in un modo o nell'altro, cerca se stesso e... non solo.

Un romanzo, questo, di formazione e coinvolgente per chi (assieme ad una lettura avvincente e scorrevole) volesse cercare significati profondi e interessanti spunti di riflessione per mettere in discussione le proprie certezze. *Siddharta*, in definitiva, non è un semplice libro, piuttosto è un racconto di vita.

Matteo Capannolo



QUASI AMICI

È il cinema francese quest'anno a fare da padrone, riscuotendo numerosi successi. *Quasi amici*, ispirato ad una storia vera, racconta l'incontro tra due mondi apparentemente lontani.

Philippe (François Cluzet), milionario divenuto tetraplegico dopo un incidente di parapendio, è costretto a ricercare un badante. La scelta ricade su quella che apparentemente può sembrare la persona meno adatta: Driss (Omar Sy), senegalese trasferitosi a Parigi grazie agli zii, appena uscito di prigione e abituato a vivere solo di espedienti, accetta questo incarico quasi come una sfida.

Si scontrano ricchezza e povertà, compostezza e impertinenza, cultura e ignoranza, completi eleganti e tute, perfezione linguistica e slang di strada. Persino le colonne sonore sono in contrasto: tra le note di Vivaldi e Chopin si inseriscono gli Earth, Wind and Fire, che cedono poi il posto al pianoforte dell'italiano Ludovico Einaudi.

Su queste basi però nasce un'amicizia "intoccabile", un rapporto che elimina ogni tabù, volto a riconoscere ogni aspetto dell'altro e ad apprezzarlo, tanto da renderlo anche un po' proprio. Philippe impara a ridere, a trasgredire qualche regola impostagli dalla sua condizione, assimilando un po' della sfacciataggine di Driss, che invece riesce a regolare l'indole impulsiva, ad applicarsi in campi a lui lontani, come l'arte.

Quasi amici è un film che va oltre la commiserazione, oltre il *politically correct*, riuscendo a trattare il tema della disabilità fisica con ironia. Driss non è mai mosso da pietà o dal senso del dovere e diventa una persona fondamentale per Philippe, usando la massima naturalezza e tralasciando la finezza. Alcune battute possono sembrare forti, a noi abituati a considerare i disabili come degli "intoccabili", ma analizzando il film vediamo come l'attenzione non sia focalizzata sulla condizione di malato, ma sulla persona.

Abbandonando la drammaticità, Olivier Nakache e Eric Toledano sono riusciti a dare una chiara immagine di come gli handicap fisici non blocchino anche i sentimenti: il sarcasmo, l'amore, la rabbia e persino il desiderio sessuale, fornendo così agli spettatori un diverso punto di vista: spregiudicato e sarcastico.

Francesca Cicculi

ANIMALI

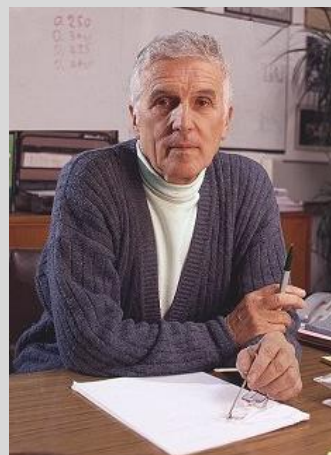
VIVISEZIONE: UNA PRATICA CHE NON ESISTE PIÙ

Dopo l'importazione di centinaia di macachi destinati al laboratorio di ricerca **Harlan di Monza**, si ritorna a parlare della vivisezione. La scienza la definisce una pratica obsoleta che non esiste più. "Nessuno seziona esseri viventi, i ricercatori non sono dei torturatori". Così **Silvio Garrattini** (nella foto), direttore dell'*Istituto di ricerche farmacologiche*, si difende dalle accuse degli animalisti in un'intervista rilasciata al settimanale *Oggi*.

La sperimentazione sugli esseri viventi è alla base della ricerca scientifica; esistono anche delle tecniche di simulazione ma vanno considerate procedure complementari e non sostitutive; i test sugli animali sono necessari per la maggior parte delle sostanze terapeutiche e non se ne può fare a meno per garantire ai malati trattamenti sicuri. Con queste affermazioni la scienza giustifica tali pratiche. Le stesse pratiche che gli animalisti, nonostante un comitato etico si occupi di approvare le sperimentazioni prima che vengano messe in atto, ritengono vere e proprie torture.

L'accanimento degli animalisti viene visto dagli sperimentatori come una forma di oscurantismo scientifico. Le ragioni che spingono gli animalisti alla rivolta sono dettate da reazioni emotive nel vedere esseri viventi come le scimmie, così simili all'uomo, sottoposte a trattamenti ritenuti brutali.

È giusto che gli animalisti sostengano le proprie convinzioni ma, nel farlo, non dovrebbero mai abbandonarsi ad atti vandalici e violenti, come quello verificatosi nel 2006 a Corezzana, quando due attivisti del fronte **Liberazione animale** danneggiarono il laboratorio scientifico in cui si effettuavano gli esperimenti e liberarono gli animali.



Eleonora Seita



LE SOFFERENZE DEGLI ANIMALI CHE MANGIAMO

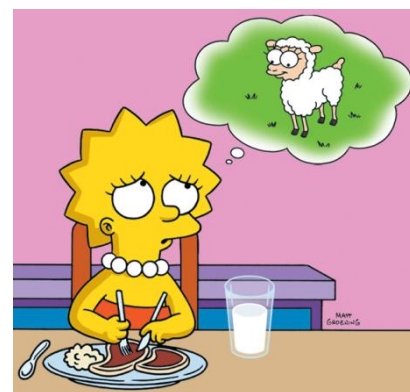
Tendiamo a non pensarci perché tendiamo a non saperlo

Forse non tutti sanno che le uova che mangiamo provengono da galline, cosiddette "ovaiole", e che la stragrande maggioranza di queste, il 90%, è rinchiusa in gabbie talmente piccole da impedire loro di aprire le ali. Negli allevamenti in batteria, infatti, in gabbie dalle dimensioni di un giornale, sono stipate fino a sei galline. Queste "prigioni" sono di rete metallica, che procura ferite e dolore alle zampe degli animali ed inoltre sono situate in capannoni perennemente illuminati per incrementare la produzione di uova. La situazione non migliora neanche negli allevamenti a terra, nei quali, sì le galline non vivono in gabbia, ma sono sempre stipate in capannoni illuminati e dall'aria irrespirabile, per l'ammoniaca che si sviluppa dall'urina e dalle feci. Per non parlare dei polli da carne, che, con tecniche di manipolazione genetica, sono stati indotti a crescere più del doppio in meno della metà del tempo. Mentre una volta avevano un'aspettativa di vita di 15-20 anni, oggi vengono macellati verso le sei settimane. Diciamo che l'insistente richiesta di pollame negli allevamenti intensivi ha causato un aumento del quattrocento per cento del loro tasso di crescita.

Inoltre, per disporre di una maggiore produzione di latte, gli allevatori macellano i vitelli che le mucche sono costrette a partorire. In India, dove molte persone sono vegetariane ma consumano molto latte, i vitelli sono spesso considerati scarti e finiscono uccisi in fosse comuni. In Italia accade qualcosa di simile con i bufalini maschi (gli scarti della produzione di mozzarella di bufala) o con i pulcini maschi delle galline ovaiole. Questi ultimi (in America circa la metà, più di duecentocinquanta milioni di pulcini) vengono annientati su una piastra elettrificata o semplicemente buttati in grossi contenitori di plastica; altri vengono triturati vivi.

Infine, la pesca moderna tende a servirsi di metodi e tecnologie che portano alla cattura di enormi quantità di prede accessorie, che costituiscono tutte le creature marine catturate "per sbaglio". Ad esempio, la pesca a strascico dei gamberetti porta a rilanciare in mare circa l'80-90% del pescato, morto o morente, in quanto cattura secondaria; senza contare il fatto che spesso vi rientrano specie a rischio di estinzione.

La soluzione non consiste necessariamente nello smettere di mangiare la carne, perché essere vegetariani, o addirittura vegani, non è una scelta facilmente condivisibile e comunque ciò non basterebbe ad eliminare le sofferenze non necessarie agli animali che mangiamo, che, come abbiamo visto, vengono maltrattati anche per la produzione dei derivati. Un'alternativa potrebbe essere quella di informarsi sulla provenienza dei prodotti; boicottando gli allevamenti intensivi e promuovendo invece quelli che rispettano le esigenze naturali degli animali, si agevolano le condizioni di trasporto riducendo il numero di animali per gabbia ed evitando loro sofferenze inutili, sia nel corso della vita sia durante la macellazione.



Giulia Mohammad

www.liceovolterra.it
Marzo-Aprile 2032
L.S.S. Vito Volterra

ELETTRONVOLT

www.liceovolterra.it
Marzo-Aprile 2032
L.S.S. Vito Volterra

Arriva la decisione del CIO: la Capitale batte la rivale Shanghai **2040: Roma conquista i Giochi** *Il commento della Presidente della Repubblica: "Una grande prova"*

Dopo 20 anni torna "Il più grande spettacolo dopo il weekend"

Fiorello dà un revival del suo spettacolo, il successo è assicurato

di Giulia Cenciarelli

Esattamente venti anni fa su Rai uno le serate del lunedì del mese di novembre sono state più seguite che mai: 70% di share per Fiorello (nella foto all'epoca del programma), che ha tenuto incollate alla televisione tutte le generazioni con il personaggio del vampiro Edward della saga della Meyer, grandi ospiti e cantanti anche internazionali ed infine con eccezionali imitazioni. Riuscì a riportare in voga il varietà con leggerezza e con grande eleganza. Celeberrima è rimasta la scena con il fratello e il tormentone "Beppe, Beppe, Beppe".

Ed eccolo qui vent'anni dopo, i suoi 72 anni non sembrano pesargli, la comicità è fresca e vivace proprio come agli inizi della sua carriera. Saranno quattro serate attesissime, da non perdere. Il titolo non è cambiato, proprio per indicare la sua perenne amicizia con Jovanotti, autore del brano di gran successo del 2012, e per ricordare con un po' di nostalgia i vecchi tempi. Vecchissimi tempi. È incredibile, guardando così all'indietro, ripensare ai grandi passi fatti, dalla medicina alla tecnologia.

Riusciremo a festeggiare in tv anche il centenario del comico siciliano?



Al terzo tentativo la Città Eterna porta a casa il risultato **Riusciremo a smentire la storia?**

di Francesco Olivanti

Alla terza candidatura Roma ce l'ha fatta. Prima fu la crisi a fermare la candidatura capitolina, complici le negative esperienze dei Mondiali di calcio (1990) e di nuoto (2009), veri e propri buchi neri per i finanziamenti pubblici agli eventi. Fu il Presidente del Consiglio (poi della Repubblica) Monti, indifferente di fronte alle lamentele dei cittadini, ad arrestare la cavalcata di Roma 2020.

Poi, dieci anni dopo, fu ancora una volta lo spettro della corruzione l'ostacolo insormontabile sulla strada verso la rassegna olimpica. Lo scandalo senza precedenti, che coinvolse uno ad uno tutti i vertici del Comitato Romano per le Olimpiadi (compresi i vertici delle banche e degli altri privati finanziatori delle opere), fu letale e rimase impossibile anche solo immaginare di sbaragliare la concorrenza.

Ora, però, si respira aria di cambiamento: la Quarta Repubblica ha visto per la prima volta una donna salire al Quirinale, ha inaugurato una stagione di riforme senza precedenti, ha visto la magistratura vincente su tutta la linea nei confronti della criminalità organizzata, senza ombre o ambiguità. E ora, poi, arriva la vittoria.

È vero, l'Italia sembra ancora un Paese in ginocchio, dopo il fallimento finanziario che ha segnato il decennio, così come è vero che proprio una candidatura olimpica non trasparente si celava dietro le infinite debolezze che portarono alla bancarotta della Grecia, lustri fa.

Ora, però, c'è un'occasione. Un'occasione guadagnata da tutto il sistema, una possibilità di rinascita oltre che, finalmente, di crescita. Abbiamo bisogno di svegliarci da un nuovo incubo, da un nuovo ventennio. Ce la faremo?

Arrivano i banchi touch per una nuova didattica, al passo con le nuove generazioni Aule tecnologiche in provincia di Roma

Gli studenti potranno navigare da posto, non servirà più acquistare i libri di testo

di Giulia Cenciarelli

Dopo anni di sperimentazione sbarcano finalmente sul mercato i banchi touch. La nuova soluzione tecnologica aveva già coinvolto alcuni istituti in prova (tra cui il nostro liceo), ora le istituzioni ne hanno deliberato l'adozione per tutte le strutture. I costi saranno inizialmente elevati, a causa della complessa produzione, ma questo investimento a lungo termine sarà proficuo. Entro la fine del 2032 ne saranno provviste tutte le scuole della provincia di Roma, dalle elementari fino agli istituti superiori. Negli Stati Uniti, però, si è già verificato un primo caso di "baby-vandalismo": la famiglia del bambino, dopo che egli aveva ripetutamente danneggiato i pregiati schermi, è ora costretta a pagare una somma di 1000\$ per la riparazione. Forse impreziosendo i materiali si potrà avere più rispetto per le attrezzature scolastiche?



Dicevano del 2032 ad inizio secolo...

di Francesco Lucantoni

"2032. Le tecnologie che conosciamo saranno in grado di interfacciarsi e di scambiare informazioni con qualsiasi oggetto. L'immondizia si differenzierà automaticamente. Grazie allo sviluppo dell'analisi di laboratorio, i tribunali verranno chiusi. Il cinema finirà per confondersi con il teatro. La meccanica scomparirà. I viaggi a lungo raggio saranno incredibilmente rapidi. Gli appartamenti saranno molto piccoli, ma lo stesso funzionali. Le nazioni non avranno più senso d'esistere e lasceranno il posto a istituzioni globali. Le interpretazioni sulla storia e sulla cultura del passato saranno date una volta per tutte. L'uomo sarà quello di sempre. La vita – nella sostanza – rimarrà la stessa."

(dal giornalino scolastico, marzo 2012)

Cercasi ultimo chitarrista appassionato

di Giorgio Ripani

L'era della musica da discoteca ha ormai inondato il mercato musicale. Rari, rarissimi i pianisti, i chitarristi (in foto un esempio) e sempre più difficile diventa l'insegnamento dell'uso di uno strumento ai bambini.



Una nevicata eccezionale Tornano le foto del bianchissimo inverno 2012



Messa all'asta l'ultima tanica di benzina Il proprietario: "È un pezzo più unico che raro"

di Giordano Genovese

IV provincia dell'Impero del Sud (ex Emirati Arabi Uniti). L'ultimo discendente della dinastia Al-Nahyan, Khalifa bin Zayed Al-Nahyan III, ha deciso di mettere all'asta l'ultimo "reperto storico" che ancora legava il ventunesimo secolo al suo lontano passato: l'ultima tanica piena di benzina. Il contenitore, tuttora conservato in perfette condizioni, contiene ben 5 litri di puro petrolio del Medio Oriente ed è stato venduto alla modica cifra di 6000 cianfa (ben 46 miliardi del vecchio conio) all'imprenditore italiano Paolo Gobbi, il quale ha commentato il suo acquisto dicendo: "Chi è che si lamentava dei 2 euro (oggi equivalenti a poco più di un centesimo di cianfa) al litro?"

L'ateneo di Tor Vergata compie cinquant'anni!



IL SONDAGGIO

E SE MANCASSE POCO ALLA FINE DEL MONDO?

Come sfruttereste il tempo che vi rimane?



che desidererebbero incontrare i loro idoli, **da Chuck Norris e Rihanna, a Babbo Natale e Willy Wonka** con gli Umpa Lumpa, oppure andare a Bora Bora con Belen Rodriguez.

Alcuni cercherebbero la ricetta dei super poteri ispirati dai supereroi dei fumetti o del cinema: vorrebbero diventare Superman o Spiderman per poter salvare il mondo con le loro nuove capacità, trasportando tutta la popolazione mondiale su un altro pianeta. I più golosi vorrebbero trasformare tutto in cioccolato e mangiare chili di Nutella senza ingrassare. Altri vorrebbero diventare maghi e andare ad Hogwarts per dare del ficcanaso a **Voldemort**. I fan di **Dragon Ball** organizzerebbero un torneo di Cell e diventerebbero Super Sayan per andare alla ricerca delle sette sfere del drago. Qualcuno si accontenterebbe solo di acquisire una grafia migliore.

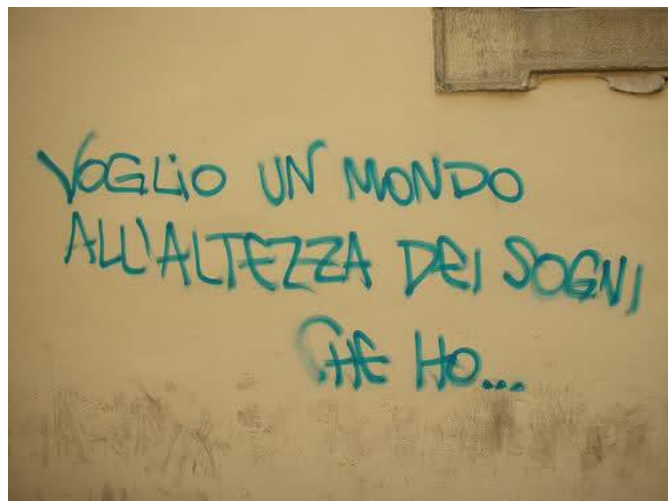
Il superpotere che molti vorrebbero è quello di tornare indietro nel tempo o fermarlo, per cambiare degli avvenimenti, per godersi di più alcune situazioni o per riviverle, per sfruttare delle occasioni perse o semplicemente per rivedere una persona cara. Molti stravolgerebbero i loro piani e le loro priorità, passerebbero il tempo divertendosi, stando con gli amici e le persone care, vivendo ogni momento al massimo e in compagnia. La nostra risposta la diamo citando il giornalista **Massimo Gramellini**, che su "La Stampa" scrive:

"Ci dovremmo concentrare nell'afferrare il tempo, governarne la fluidità e plasmarla ai nostri scopi. Smettere di lamentarsi, di fare le vittime, di aspettarsi dagli altri la soluzione dei nostri problemi. Diventare adulti. Profondi ma leggeri. Voler bene alle persone a cui si è scelto di voler bene. Leggere Charles Dickens o chi volete voi, purché oltre alla tecnica abbia un'anima, oltre al cinismo un sogno".

Federica Arena e Ilaria Noschese

Neanche un anno e, secondo quanto predetto dai Maya, sarà la fine del mondo. Potete cominciare il countdown! Pare che l'antico popolo abbia previsto una catastrofe in grande stile: terremoti, alluvioni, fiamme di fuoco dal cielo. **Scenari da apocalisse** insomma. E mentre molti gioiscono vedendo sfumato il pericolo di cene natalizie con parenti e spese in regali costosi, noi ci siamo chieste: e se fosse vero? Se ci rimanesse davvero poco tempo per goderci la vita, per fare le nostre esperienze, per realizzare i nostri sogni, come utilizzeremmo il nostro tempo? Lo abbiamo chiesto a voi e abbiamo ricevuto risposte diverse, dalle più comiche alle più serie. Mettendo da parte i propositi indecenti...

Molti hanno risposto che viaggerebbero verso posti che non hanno mai visitato, i più quotati sono **Amsterdam, Ibiza, Los Angeles, il Tibet** e, chi non si è posto limite, cita anche **Marte e Saturno**! Alcuni con strane tendenze sadiche e un po' cannibalesche, vorrebbero mangiare un amico ben condito o far morire un compagno di solletico o trasformarlo in una mucca, alcuni addirittura mummificherebbero **Giovanni Mucciaccia** con carta igienica e colla vinilica! Altri vorrebbero semplicemente fare pace con il cervello e stare tranquilli. Tra le più strane ci sono poi: "Fonderei metallo per affrontare gli Anunnaki (?) in una guerra finale" e "Stupidi umani". I più generosi lavorerebbero per la pace nel mondo, regalerebbero un cerchietto a Samara o **una parrucca a Claudio Bisio**. C'è chi studierebbe di più e chi invece lascerebbe la scuola, sognando di salire su un carro trainato da professori. Molti ci hanno detto



RIFLESSIONI

IL NON-ARTICOLO

Questo articolo è dedicato a tutti quelli che, almeno una volta, non hanno saputo che articolo scrivere. E non solo a loro. A chi non riesce a decidersi tra due tracce di tema, a chi non sa a quale facoltà universitaria iscriversi, o pondera anche le frasi da pronunciare. A tutti coloro che in qualche situazione si sono sentiti come ad un bivio, indecisi sul sentiero da imboccare, frementi nell'attesa che precede una decisione definitiva, intenti a fare chiarezza nel turbinio delle possibilità. Ed ecco cosa accomuna tutte queste persone: la difficoltà nella scelta. Nella mente di alcuni sarà risuonato il nome di Kierkegaard, colui che tanto calcò l'idea della negazione di tutte le altre possibilità in seguito alla scelta di una in particolare.

Nel corso della propria esistenza ogni persona si trova a dover scegliere qualcosa. Certo, i gusti da mettere nel cono-gelato potrebbero richiedere un'accurata meditazione sullo stato delle proprie papille gustative. Ma vi sono anche scelte "più importanti", e fra queste anche tante da prendere giornalmente. A volte non si è nemmeno liberi nella scelta, influenzati, in quanto esseri umani, da fattori esterni, o da limiti inconsci intrinseci nelle nostre nature.

In alcuni casi ci si ritrova a non aver scelto quel che in realtà era il nostro desiderio, che ci avrebbe fatto sentire bene, o addirittura realizzati. Citando i Coldplay in *Fix You*: "when you get what you want but not what you need". Si può supporre che in questi momenti vi sia stato un limite alla nostra capacità di razionalizzare e analizzare, o più semplicemente che non si sia potuto prevedere ciò che sarebbe accaduto. C'è il fattore casuale, l'imprevedibile insito nelle nostre esistenze. *D'altronde la vita è straordinaria proprio nella sua imprevedibilità*. Non sarebbe forse un po' monotona altrimenti? (o, come potrebbe dire un professore di Fisica,

monotona come un moto troppo uniforme!) E non dimentichiamo il "fattore irrazionale", derivante da sentimenti, angosce, speranze, sogni.

Chi scrive per questo giornalino e teme che il suo articolo possa essere poco interessante non può prevedere che uno studente a lui sconosciuto apprezzerà il suo scritto, mentre un altro magari ne resterà annoiato. Si potrebbero fare analisi statistiche per tentare di raggiungere l'oggettività sulla popolarità di un argomento, ma ancora, siamo certi che per noi quella sarà la risposta esatta? Magari nello scrivere ci si è divertiti. Magari si è provata della gioia, ci si è appassionati e sentiti per un attimo realizzati. Si potrebbe trascorrere una vita a rincorrere i momenti in cui ci si è sentiti bene con se stessi e, quindi, anche con gli altri.

E allora perché non scrivere ogni giorno un Non-Articolo? Per dare voce quando serve ai pensieri non detti, a quelli "economicamente inutili", "non fruttuosi" a scopi immediati. Darci spazio, con le nostre debolezze, potrebbe servire a scoprire qualcosa che, anche in brevi, ma magari intensi momenti, sia capace di farci sentire bene. La nostra piccola sana scelta quotidiana, che sia una passeggiata, o uno sport, o l'arte, o qualsiasi cosa sia, potrebbe farci sentire vivi, al di là di ciò che ci assilla. Non si può concludere dando una straordinaria formula sul come scegliere al meglio. Il sopracitato filosofo scelse di non scegliere affatto, per eliminare la possibilità di sbaglio. Ma davvero ne vale la pena? In fondo la vita è una sola, breve e in un mondo così grande.

Forse bisognerebbe accettare la possibilità di sbaglio. Forse è proprio buttarsi a vivere, sentendosi vivere, la grande scelta, la non-scelta dell'inseguire sempre obblighi e prescrizioni senza guardare mai il cielo, aiutare una vecchietta con la spesa, partecipare ad un'organizzazione a cui si è appassionati, sentire il profumo di un fiore o la fresca carezza del vento. Scrivere giornalmente un Non-Articolo, per rompere con la monotonia e apprezzare un po' più l'immediatezza e la bellezza del mondo intorno a noi.

Federica Pennarola

POESIA

MATURITÀ

*Esami in arrivo
sono senza respiro,
la paura mi assale
come in un temporale
tuoni e lampi
voti e pianti,
non so più dove andare
penso solo a studiare
giro e mi rigiro
sopra il mio cuscino.
Il tempo scorre
non so come fare
mi sento male!*



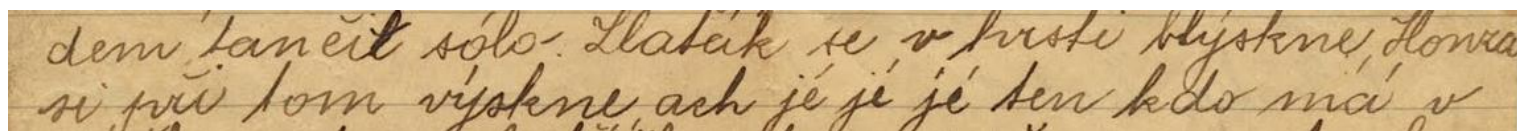
I TUOI OCCHI

*Cerco ogni giorno una fuga,
un sentiero nascosto
dove potermi nascondere,
per rimanere sola con me stessa
per poter parlare con il mio io,
non so più cosa voglio
cosa sto cercando in questo
mondo
fatto di scelte che annullano le
speranze.
Poi mi fermo, mi giro e ci sei tu
che mi guardi assorto
con i tuoi occhi luminosi
che mi spingono a rischiare
a lasciarmi andare.
Non so dove mi porteranno
quei tuoi occhi...
sono la mia nuova guida
ho voglia di viaggiare
e perdermi nell'immensità
di questo platonico amore!*

Chiara Cipolloni



IL RACCONTO



COSCIENZIOSA ROVINA

“[...] Vedete, se al posto di un palazzo simile ci fosse un pollaio, e se poniamo dovesse piovere, io magari mi ci infilerei anche, nel pollaio, così da non dovermi inzuppare, ma cionondimeno non considererei mai quel pollaio una bellissima casa per la gratitudine che provo nei suoi confronti. [...] Voi dite addirittura che in un caso così il pollaio e la bella casa sarebbero proprio la stessa cosa. Sì – rispondo io – se vivessimo unicamente per non inzupparci. [...]”

F. Dostoevskij, Memorie dal sottosuolo

Avrei dovuto pensare a quelli che il corpo non potevano muoverlo, o guardarlo allo specchio o, ancora, a coloro che del proprio corpo non avevano alcuna coscienza: questo diceva mia madre.

In questo, secondo lei, avrei potuto trarre conforto. Ma in simili discorsi per me degeneri una bambina può percepire soltanto un'amara smentita del proprio dolore. In fondo, mi dicevo, tutti quelli che vegetano o sono ciechi, in qualche modo non stanno poi così male. Senza dubbio vi state chiedendo se io sia pazza e il perché di questa mia indelicatezza. Vi rispondo prontamente, in difesa di quella che è tuttora la mia opinione. Costoro, in virtù di quel massimo grado di deformità o cecità, o di qualsiasi mancanza di senso o intelletto, hanno ricevuto in dono una connaturata

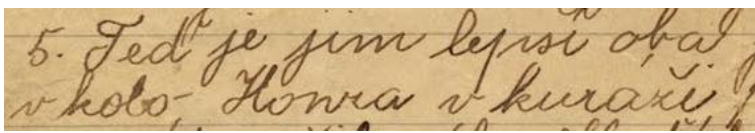
impossibilità di capire. Mi riferisco all'incoscienza parziale o totale, che dolcemente li priva della capacità di essere partecipi di se stessi e dei loro difetti. Inoltre, non è stupido ignorare le proprie mancanze, e magari gioire paragonandole ad altre più gravi? Quando fui abbastanza grande da capire, cominciai a detestare profondamente mia madre.

Il risentimento che più tardi provai verso mio padre ha invece avuto tutt'altra origine. Egli mi amava in modo splendido e affettuoso ed io lo adoravo. Crescendo, cominciai tuttavia a sospettare che quelle attenzioni alla sua “bambina tutta speciale” fossero mosse soprattutto da un profondo sentimento di pena nei miei confronti. Più volte nei suoi sguardi incrociai una nota di commossa compassione, che egli sapeva prontamente celare, accarezzandomi dolcemente il viso.

Una volta (rammento di essermene pentita più volte) volli metterlo alla prova, e tentai di ricambiare il gesto come meglio la mia mano mi permetteva. Egli mi baciò, ma non seppe trattenere le lacrime. Da quel momento cominciarono a turbinare le mie paranoie.

Ora immaginate cosa dovesse accadere se, perdendo follemente la testa per un uomo, fossi costretta ad avvicinarlo celando il mio difetto: il mio aspetto è, forse





al contrario di quanto crediate, molto gradevole, e non di rado attira gli sguardi, siano essi di giovani o meno giovani. Tuttavia, prima o poi la focomelia si presenterebbe, si presume nel modo più imbarazzante possibile. Supponete ora che quest'uomo sia dolce e gentile e che non voglia fare caso a questa mia mancanza e decidesse persino, dopo un breve fidanzamento, di sposarmi. Credete davvero che nei suoi occhi non si farebbe vivo lo stesso sguardo di mio padre? Come potrei vivere con un uomo un'intimità che possa chiamarsi completa? Semplicemente, pensate a quanto sarebbe impacciato il solo gesto di accarezzargli le guance.

Se fossi cieca, o perennemente dormiente, se questo morbo chiamato coscienza non mi affliggesse, il mio male sarebbe senza dubbio uno dei minori, forse neppure me ne renderei conto, e sarei di certo felice.

Ho invece piene facoltà, unitamente ad una viva coscienza, e posso dire con certezza che non c'è nulla di più ottuso del considerare la vita umana un dono meraviglioso, solo per il semplice fatto di averlo ricevuto.

Quanti mi tacciano, per queste mie parole, di essere una sciocca, frivola, lagnosa pessimista! A sentirli parlare, sembra che il mio corpicino, allo stato embrionale, abbia con coscienza somatizzato questi dolori e questo pessimismo, gli stessi che la mia mente avrebbe poi accolto.

Ma se quel corpicino avesse avuto almeno la metà della ragione che possiede ora, ci avrebbe pensato forse due volte prima di amputarsi in malo modo entrambe le mani. Forse si sarebbe pure chiesto se di nascere ne sarebbe valsa la pena.

Mi biasimate ancora?

Se aveste saputo (prima del vostro stesso concepimento) quali tiri mancini il fato vi avrebbe giocato, quanti di voi sarebbero venuti alla vita? In fondo siamo solo una pausa, un sonnolento e impotente singhiozzo tra due metà dell'infinito.

Dalla raccolta "Delirio eretico e altre memorie". Dedicato ad una persona scomparsa.

Matteo Capannolo

POESIA

TUTT'ALTRO CHE UN SOGNO

*Sei tutto ciò che ho perso,
che mai ho avuto,
che mai sarò.*

*Sei quel sogno lasciato lì,
in quel cassetto, nascosto tra*

[decine di fogli

stracolmi di calcoli e di follie.

*Sei quel desiderio mai espresso,
scritto su un foglio di carta,
bruciato nel fuoco del camino,
affinché il vento lo possa leggere
e possa poi sussurrarlo a quell'albero
sotto cui aspetterai.*

*Sei quel ricordo remoto,
quel forziere dalle preziosità inconfondibili
che inesorabilmente sprofonda negli abissi,
in quell'oscurità tanto cara ai ricordi.*

*Sei quel segreto
che il tuo sguardo abilmente cela
e solo i tuoi occhi possono svelare.
Quegli occhi ...*

*amanti della vita,
che in un sorriso trovano l'amore
e nell'amore trovano la vita.*

*La curiosità la loro arma,
la profondità la chiave del loro mistero.*

*Sei quella speranza,
un debole fuoco che accompagna ogni*

[mia notte,

*mentre sulla strada verso il paradiso
aspetto un viandante che possa darmi*

[un passaggio,

*perché possa toccare il cielo
almeno con un dito,
per poi tornare a sognare,
per tornare a sognarti.*

Samuele Ronchini

FOTOGRAFIA



“La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine.”

**Giovanni
Falcone**

foto di Michael **Donatone**

“Non mi sono mai chiesto perché scattassi delle foto. In realtà la mia è una battaglia disperata contro l'idea che siamo tutti destinati a scomparire. Sono deciso ad impedire al tempo di scorrere. È pura follia.”

ROBERT DOISNEAU

“È vecchio ciò che si è dimenticato. E quello che non si può dimenticare, è accaduto appena ieri. L'unità di misura non è il tempo, ma il valore. E la cosa che ha in assoluto più valore, divertente o triste che sia, è l'infanzia.”

**Erich
Kastner**



foto di Valentina **Guarini**

DISEGNO

caricature di Jair Marcelli



Questo mese "ritratte" per voi due proff: la prof.ssa Agata Cannavò e la prof.ssa Laura Farina, che ringraziamo!

PAROLA DI PROF

SE LO DICE LEI, PROF...

Dopo il successo dello scorso anno, ecco a voi di nuovo una raccolta di frasi esilaranti dette in classe. Inviaci le tua frasi a redazione.volt@gmail.com!

-L'alunno, riferendosi ad un esercizio: "Era difficile prof!!!"
"Nooo!" (L'insegnante)
"Sì, prof!"
"Va bene, sì! Rasenta l'impossibilità!"

"Il cubo è troppo tosto, professorè!"
"Il cubo è troppo tosto?"
Prendiamolo di peluche."

L'alunno: "A professore', volevo sape' dov'era l'ingresso della chiesa!!!"

L'insegnante: "Ma dove vuoi che sia?! Vuoi entra' dalla fontana?"

Leggendo il testo di un esercizio particolarmente complesso, l'insegnante: "Dentro il prisma, poi, c'era il Faraone Maya: Calcola l'età del Faraone."

L'alunna è alla lavagna, l'insegnante: "Faccia tutto quello che vuole per far capire ai suoi amici quant'è dura la vita!"

Durante la spiegazione di latino: "Questa vicenda parla di un amore pederasta."
E l'alunno: "Professore', ma chi è 'sto Derasta?!?"

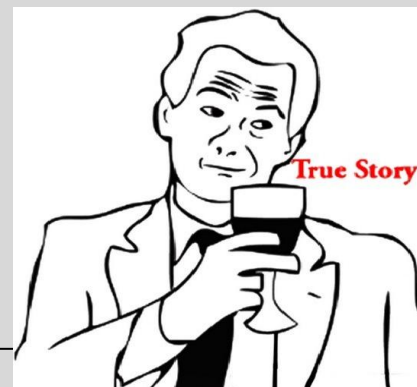
Durante l'interrogazione...

L'insegnante: "Cosa significa quid?"

Allora l'insegnante chiede ad un altro, che però è distratto, il quale risponde: "Cosa?!"

E l'insegnante: "Bravo!"

di Marialuisa Di Bari e Federica Graziano



MEMES' WORLD

SIMULAZIONE TERZA PROVA



Una bobina quadrata di lato L è libera di ruotare attorno al suo asse longitudinale inclinato di 45° rispetto al piano del campo magnetico generato da un magnete che ruota di moto circolare uniforme su un piano parallelo a quello dell'eclittica. Determinare il moto della bobina considerando che tira vento di Bora.



LA POSTA DEGLI STUDENTI

VITO RISPONDE

Invia le tue domande a vitorisponde@gmail.com

Ciao, sono una ragazza del quinto, siamo ormai arrivati quasi alla fine dell'anno scolastico, gli esami si avvicinano e si avvicina così anche il momento che temo di più: l'iscrizione all'Università. Da sempre sono orientata verso la scelta di Psicologia, ma la mia famiglia non è d'accordo, dice che mi ritroverò senza un lavoro e senza sicurezze. Mi aveva quasi convinto a scegliere Economia, ma adesso non so più che fare... Aiutatemi!

Ciao! Siamo del quinto anno anche noi, quindi possiamo capirti e condividiamo con te le stesse paure, anche se siamo convinte che bisogna avere fiducia in se stessi. Devi fidarti di te! È in gioco il tuo futuro, i prossimi anni della tua vita li stai decidendo adesso.

Economia e Psicologia, certo, sono due facoltà totalmente diverse e quindi la tua indecisione deriva solo dal parere dei tuoi familiari.

Non ce ne accorgiamo, ma a volte i genitori possono influenzarci anche senza imporre il loro volere.

Appare chiaro a tutti che non abbiamo certezze sul nostro futuro, ma almeno non neghiamo la possibilità di fare quello che più ci piace.

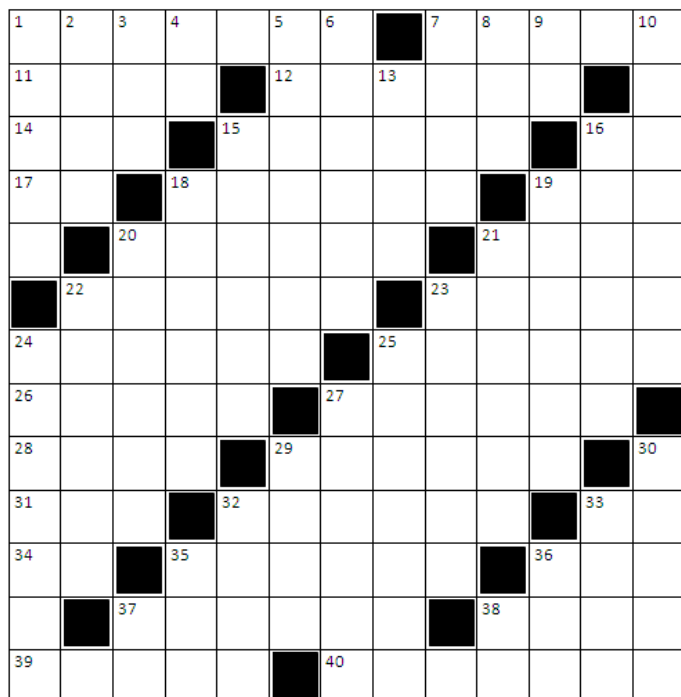
Non dobbiamo perdere la speranza che, per quanto riguarda il mondo lavorativo, tra cinque anni tutto potrebbe cambiare. Se è questo quello che vuoi davvero fare, fallo senza alcuna ombra di dubbio. Avrai almeno la certezza che un domani, se le cose non andranno bene, non dovrai accusare nessuno per aver fatto una scelta sbagliata.

In bocca al lupo.

Sara Di Felice e Ilaria Somma

GIOCHI

IL CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Il quadrupede più alto – 7. Una Nina dei rotocalchi – 11. La sigla del cane a sei zampe – 12. L'Everett attore – 14. Ha enormi gabbie – 15. La metà d'una coppia – 17. Sono doppie in azzurro – 18. Le osservano i monaci – 19. La smart card dei telefonini – 20. Forzuta, gagliarda – 21. C'è chi ne ha uno di pazzia – 22. Arnese del falegname – 23. Depositi per cereali – 24. Il Paese che amiamo – 25. Una sostanza come l'ambra – 26. La sede degli affetti – 27. Il fiume di Asti – 28. Luigi per gli amici – 29. Hanno la coda luminosa – 31. Dà ripetizioni a tutti – 32. Conosce il mestiere – 33. Ai lati di Waterloo – 34. Nel libro e nell'opuscolo – 35. La mano che si stringe – 36. Fa bollire la pentola – 37. Quello irlandese ha il pelo rossiccio – 38. Ci sono a strascico – 39. Si sfrega sulla bruschetta – 40. Quella d'animo è rara.

VERTICALI: 1. Una ladra tra i pennuti – 2. Il nome di Stravinskij – 3. S'ingrossa quando piove – 4. Alta Pressione – 5. Un gusto da gelati – 6. L'apparire del Sole – 7. I gol del rugbista – 8. Costa molto al grammo – 9. Le separa la S – 10. Densa come una zuppa di verdura – 13. Forniscono corrente elettrica – 15. Ciascuno faccia del suo – 16. Tipica vestaglia giapponese – 18. Preoccupa i pacifisti – 19. Prendere quota – 20. E' sottile quello di vespa – 21. Si possono fare solenni e grosse – 22. Paura collettiva – 23. Il filosofo che educò Nerone – 24. Documento scolastico – 25. Rettili verdastro – 27. I primi dieci in classifica – 29. I nomi sulla locandina – 30. Un altro me stesso – 32. Gruppo sociale – 33. Unità di potenza elettrica – 35. Vivevano sull'Olimpo – 36. Permettere di creare acconciature – 37. Il Larsson scrittore (iniz.) – 38. Prefisso iterativo.

LA REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

VERONICA PIZZIOLO (EX ALUNNA)

VICEDIRETTORE MATTEO CAPANNOLLO (5A)

CAPOREDATTORE FRANCESCO OLIVANTI (5L)

REDATTORI FRANCESCO LUCANTONI (5L) - VALENTINA GUARINI (5L) - GIULIA CENCIARELLI (5D) - MARCO BARICCHIA (5A) - MARIALUISA DI BARI (5A) - GIORDANO GENOVESE (5A) - ILARIA SOMMA (5A) - RICCARDO FRASCOLLI (5A) - SARA DI FELICE (5A) - FEDERICA GRAZIANO (5A) - CHIARA CIPOLLONI (5A) - GIULIA INNAMORATI (5A) - DANIELE ROSINDO CUBELLOTTI (5A) - ELEONORA SEITA (4I) - FLAVIA AGOSTINI (4B) - FRANCESCA CICCULLI (4B) - GIULIA MOHAMMAD (4D) - LORENZO ANGELILLI (4D) - MARCO PELLE (3A) - ILARIA NOSCHESI (3E) - LUCA CERQUETANI (3F) - DAYAN GABANCHO (3F) - FABRIZIO VIRGILI (3G) - ALESSIO PETRONELLI (2L) - MICHAEL DONATONE (1S) - SAMUELE RONCHINI (4B) - ANDREA STRAZZULLA (5L) - MARCO RISI AMBROGIONI (4F) - FEDERICA ARENA (3E) - MICHAEL DONATONE (1S) - FEDERICA PENNAROLA (EX ALUNNA) - LEONARDO SANTARONI (EX ALUNNO) - GIULIA BONI (EX ALUNNA) - GIORGIA AVALTRONI (EX ALUNNA)

GRAFICA VIRGINIA PIZZONIA (3H) - GABRIELE GIULIANI (3H) - JAIR MARCELLI (5F) - IMAN ASHKAR (5C) - MARZIA AGOSTINELLI (3A) - GIOVANNI PETRELLA (4C) - MIRKO GROSSI (3H) - ELEONORA CHITI (2D) - JUAN DIEGO TURATTI (2G) - ELEONORA MARAZITA (2E) - HERIKA DI FAZIO (1S) - CRISTINA CARICATO (1S)

SEGRETERIA GIULIA CERRONI (5A) - GABRIELE GIULIANI (3H) - VIRGINIA PIZZONIA (3H) - ELEONORA MARAZITA (2E)

PROFESSORESSE FILOMENA FUSELLI, CARLA VALESINI,
 ROSANNA IACOVINO, PAOLA SABATINO
 SI RINGRAZIA PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE
 IL PROF. ENRICO GIACHÈ

STAMPATO PRESSO PRESS UP S.R.L.
 VIA LA SPEZIA, 118/C 00055, LADISPOLI (RM)

Pubblichiamo in questo spazio la soluzione del cruciverba inserito nello scorso numero, tratto dal sito www.cruciverbaonline.it. Sei riuscito a completare lo schema senza errori? Quello di questo numero, invece, è tratto da "La Settimana Enigmistica" del settembre 2011.

1	N	2	S	3	A	4	C	5	A	6	I	7	A	8	L
9	A	10	R	11	C	12	O	13	A	14	D	15	I	16	C
17	S	18	C	19	O	20	R	21	D	22	A	23	R	24	S
25	A	26	O	27	D	28	I	29	O	30	T	31	A	32	R
33	L	34	A	35	P	36	I	37	S	38	M	39	E	40	R
41	E	42	S	43	G	44	E	45	N	46	I	47	T	48	O
49	S	50	I	51	N	52	G	53	O	54	L	55	A	56	R
57	C	58	O	59	L	60	O	61	N	62	I	63	A	64	T
65	O	66	L	67	I	68	O	69	N	70	I	71	O	72	C
73	B	74	U	75	O	76	I	77	S	78	O	79	T	80	T
81	R	82	T	83	N	84	E	85	O	86	E	87	T	88	N
89	A	90	O	91	R	92	T	93	A	94	I	95	R	96	O
97	N	98	I	99	A										

SPORT

FABRICE MUAMBA

IL MIRACOLO DEL CALCIATORE MORTO PER SETTANTOTTO MINUTI



Tutto è iniziato sabato 17 marzo, durante una partita di FA Cup inglese, in cui Bolton e Tottenham si trovano a sfidarsi nel quarto di finale a Londra. È un preciso istante: il quarantaduesimo minuto del primo tempo, quello in cui Fabrice Muamba, calciatore ventitreenne del Bolton, si accascia improvvisamente a terra con la palla lontana. Nessuna parola, sembra tutto finito: il centrocampista non dà segni di vita.

Trascorrono ben quarantotto minuti nel disperato tentativo di rianimarlo in campo, negli spogliatoi, sull'ambulanza lanciata a sirene spiegate; altri trenta strazianti minuti in ospedale. I dottori lavorano freneticamente su di lui, ma il suo cuore ormai non batte più.

Questi sono i "settantotto interminabili minuti durante i quali, tecnicamente, Fabrice era morto", come ha raccontato con le lacrime agli occhi Jonathan Tobin, medico sociale del Bolton, il primo a prestare soccorso a Muamba mentre i compagni di squadra scoppiavano in pianto. E invece, ora possiamo dire che in quei settantotto minuti Muamba era ancora lì, ad aggrapparsi disperatamente all'esistenza ed alla maglia del Bolton per la quale aveva strenuamente lottato fino a quel fatidico momento.

Dove sia andato in quei settantotto minuti e cosa abbia visto, Fabrice lo racconterà presto, se ne avrà voglia, ai medici del London Chest Hospital ora che, dopo una sola settimana dall'evento, riesce già ad alzarsi e a mangiare.

Non sembra affatto esagerato parlare di miracolo in questa storia così straziante e dolce allo stesso tempo.

In un inverno così difficile per il mondo del calcio (con l'operazione al cuore di Cassano, il prossimo trapianto al fegato per Abidal del Barcellona, la morte del giocatore indiano Venkatesh, stroncato da un infarto durante un match di campionato indiano e quella, la cui causa ancora non è stata accertata, del **giocatore del Livorno Morosini**), questa è certamente la storia più bella e significativa, perché insegna a lottare per la vita fino allo stremo delle proprie forze, così come ha fatto Fabrice Muamba, che non si è arreso nemmeno per un attimo di fronte a quello che sembrava un crudele progetto del destino.

È la storia di Fabrice Muamba, il ragazzo che sabato 17 marzo ha indossato maglia, braghe e parastinchi per fare quattro passi in Paradiso per poi ritornare sulla Terra.

Daniele Rosindo **Cubellotti**

IMMOBILIARE
S. CATERINA di Angela Scozzari

 **FIAP**
FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONISTI

Il piacere della casa

VENDE

Via IV Novembre, 13
CIAMPINO
Tel. 06 79.12.696 - 06 79.10.162
angelasciozzari@tiscalinet.it

TABACCHI - GIOCHI - SERVIZI



ENRICO ©

Via 2 Giugno, 5/7 - 00043 Ciampino (Rm)
Tel. 06 7914681 - 06 7922399 - Fax 06 7910198
www.enricogiochieservizi.com - info@enricogiochieservizi.com

Linea Giorgio
Parrucchieri



Via Italia, 6 - Ciampino
Tel. 067917255

*La Fonte
del Gelato*

dal
1992



Piazza della Pace, 6
Tel. 06 79321578
00043 Ciampino (RM)
info@lafontedelgelato.com
www.lafontedelgelato.com

da MARCO
"il sapore dei Castelli"

Prodotti Tipici dei Castelli Romani
Porchetta FA.LU.CIOLI - Panini - Bibite
Tutti i giorni dalle 12:00 alle 23:00

Venerdi, Sabato e Domenica
CARNE ALLA BRACE

Via Mura dei Francesi
Entrata Parco Aldo Moro

Dal 1995
franchising
MERCATINO®
compra vendita usato
www.mercatinousato.com
Insieme per un futuro ecologico

VIA MURA DEI FRANCESI,
INGRESSO DI VILLA ALDO MORO

Edicola

Da Enrico e Daniele
L'edicola di Villa



PIZZERIA
L'ANGOLETTA
PIZZA AL TAGLIO
PIZZE TONDE







Via mura dei francesi, angolo via
milano Ciampino (Roma)
Gratta e vinci, edicola,
pagamento bollette, ricevitoria,
ricariche telefoniche